

quelle che riguardano la sua sicurezza o l'andamento delle cose dello Stato. Tutto ciò che egli dice, tutto ciò che egli fa, risente di questo suo stato d'animo, per cui è avvenuto, e non una volta soltanto, che nello stesso giorno ha dato due ordini, due *iradé* in perfetta contraddizione l'uno coll'altro. E non parlo come si vede della contraddizione della sua condotta a una certa distanza di tempo. Non si ricorda quasi più, per esempio, a questo proposito, che uno dei suoi primi atti appena salito al trono è stato quello di promulgare una costituzione con la relativa creazione di un Parlamento e della responsabilità ministeriale!... Dopo qualche mese dalla promulgazione della famosa costituzione cominciò invece un lento, ma assiduo e costante lavoro, per esautorare tutti gli altri poteri e concentrare ogni cosa a Yldiz-Kiosk. In tutti questi anni è stata una ridda di Gran Vizir, di Ministri che si sono succeduti gli uni agli altri, mutati secondo il capriccio del Califfo — da un giorno all'altro chiamati al sommo degli onori o caduti in disgrazia.

La corruzione in tutto quel mondo che circonda il Sultano, è arrivata ora al punto da ricordare e superare i tempi più funesti sotto lo zio Abd-ul-Aziz.

Siccome nessuno è sicuro del domani, chi arriva, non importa con quale mezzo, ad occupare una carica elevata, non ha che un solo pensiero, una sola preoccupazione: quella di farle rendere subito il più che sia possibile. Tanto meglio se durerà. E così è notorio che il tale funzionario entrato a Yldiz-Kiosk, magari per esercitarvi il più umile ufficio, è diventato milionario. Tutti vi indicano a Costantinopoli il pascià tale o il pascià tal altro, che in pochi anni